

Musei, realtà da scoprire e valorizzare

Chiaverano, tra gli obiettivi di Ami: «Rilanciare la funzione sociale e culturale in modo attivo»



Giuliano Canavese

► CHIAVERANO

Non è solo un'iniziativa turistica fine a se stessa, seppure dodici tra musei ed ecomusei in altrettanti paesi dell'anfiteatro morenico ormai da tre anni siano aperti per tutta l'estate (sabato 14-18, domenica 10-12 e 14-18, fino al 13 ottobre), negli stessi orari, e con giovani guide che si cimentano con la storia dei territori. Il progetto della Rete museale Ami è qualcosa di più. E proporre (in rete, appunto) un modello di conoscenza e sviluppo turistico

dal basso uguale per più aree omogenee all'interno dello stesso territorio e, allo stesso tempo promuoversi in blocco e rendersi riconoscibile dentro quel grande spazio che è l'anfiteatro morenico.

Giuliano Canavese, presidente dell'Ecomuseo Ami, è stato (ed è) tra più appassionati ideatori e sostenitori del progetto. Dice: «I nostri musei, situati in piccoli paesi, difettano di una impostazione comunicativa e riflettono una concezione tradizionale e superata del museo». In che senso? «Nel senso che il

museo viene ancora visto come un contenitore di oggetti di interesse culturale e rappresentativo della storia della comunità - spiega - ma chiuso e indifferente alle dinamiche che ci stanno intorno. Ecco, noi vogliamo lavorare proprio su questo concetto. I piccoli musei dei nostri paesi hanno un ruolo e una funzione socio-culturale attiva». In questi tre anni, partendo da un canovaccio standard di aperture collettive, il progetto dei musei ed ecomusei è cresciuto. Sono state realizzate, ad esempio

delle schede sul paese, su quali sono gli altri monumenti o luoghi di interesse in modo da poter dare l'idea di un paese-comunità, dove è bello trascorrere del tempo e dove può essere interessante scoprire prodotti tipici, fermarsi a mangiare. Altro tema indagato da Ami per integrare il museo al territorio circostante è considerarlo luogo idoneo a ospitare eventi e momenti di aggregazione. Vero è che non tutti gli spazi sono idonei, ma proprio per la conformazione dei paesi non è difficile trovare spunti

di integrazione. E gli eventi non è detto che sempre debbano avere una dimensione squisitamente locale. Per Ami, anche ospitare eventi promossi da soggetti esterni al paese è un passo importante per integrare e far crescere la consapevolezza del museo. E infine, tutti questi musei hanno tantissimo materiale, ma la sua catalogazione non è organica. Anche su questo punto, operatori e volontari potrebbero studiare una linea comune.

In questi tre anni, nonostante le risorse di Ami siano sempre state limitate, molto è stato fatto. E i numeri sono significativi. Lo scorso anno, sono stati oltre seimila i visitatori dei musei e degli ecomusei, l'8% in più rispetto all'anno precedente. (r1.co.)